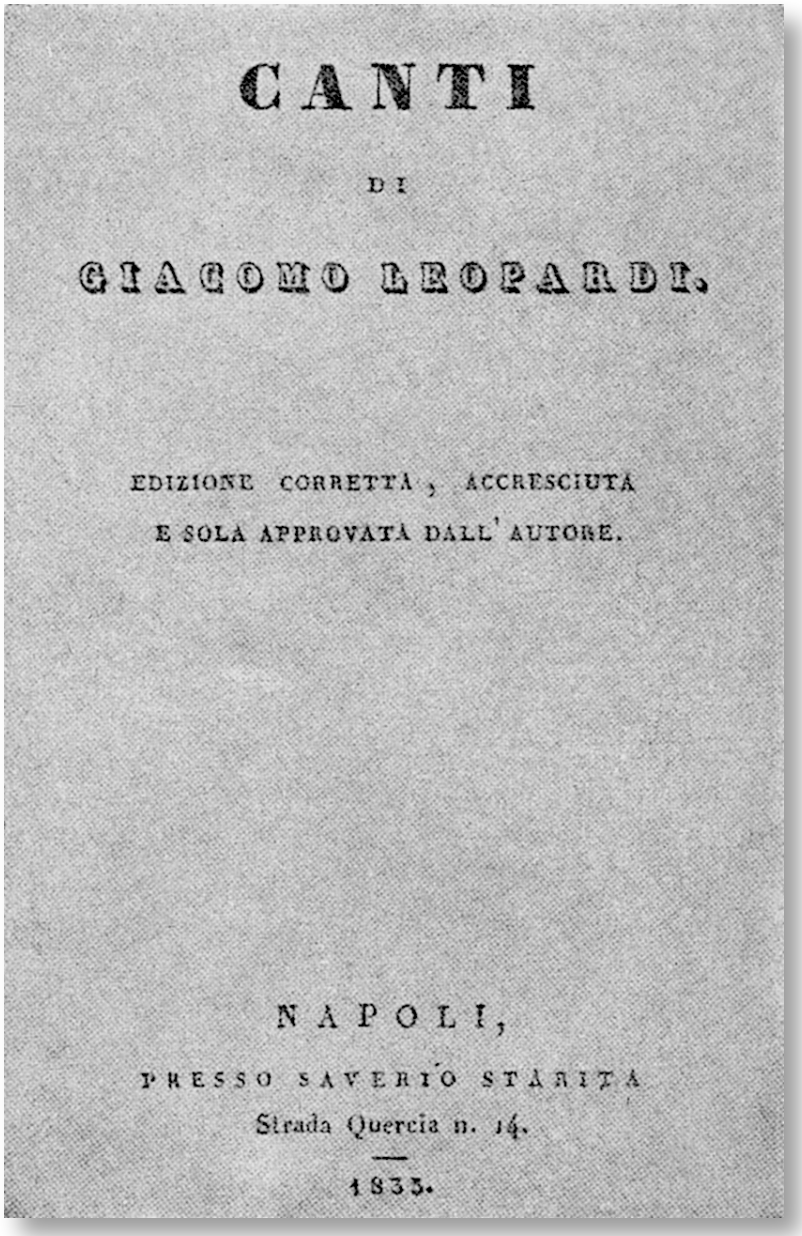
I PENSIERI DEL CUORE

L'offerta del cuore alla dama in un arazzo del XV secolo (Parigi, Musée des Arts Décoratifs).

Fin dall'antichità, e con maggiore evidenza a partire dal XII secolo, nel contesto di un vasto rinnovamento teologico, il cuore è indissolubilmente legato all'anima: esso è la dimora dell'anima, e l'anima, a sua volta, è la casa di Dio. Ma il cuore è anche l'organo dell'amore e del canto poetico, che i trovatori svelano nella loro intima relazione. Il canto poetico ha valore, dunque, solo se sgorga dal cuore, e da un cuore innamorato: «Cantare non vale proprio nulla / se il canto non viene dal cuore, / e il canto non può venire da un cuore / che sia privo di sincera *fin'amor*», scriveva in una sua canzone intitolata *Chantars no pot gaire valer* uno dei primi grandi trovatori provenzali, Bernart de Ventadorn.

Loescher Editore - Vietata la vendita e la diffusione

IL PENSIERO DOMINANTE


CANTI

DI

GIACOMO LEOPARDI.

EDIZIONE CORRETTA, ACCRESCIUTA
E SOLA APPROVATA DALL' AUTORE.

NAPOLI,

PRESSO SAVERIO STARITA
Strada Quercia n. 14.

1835.

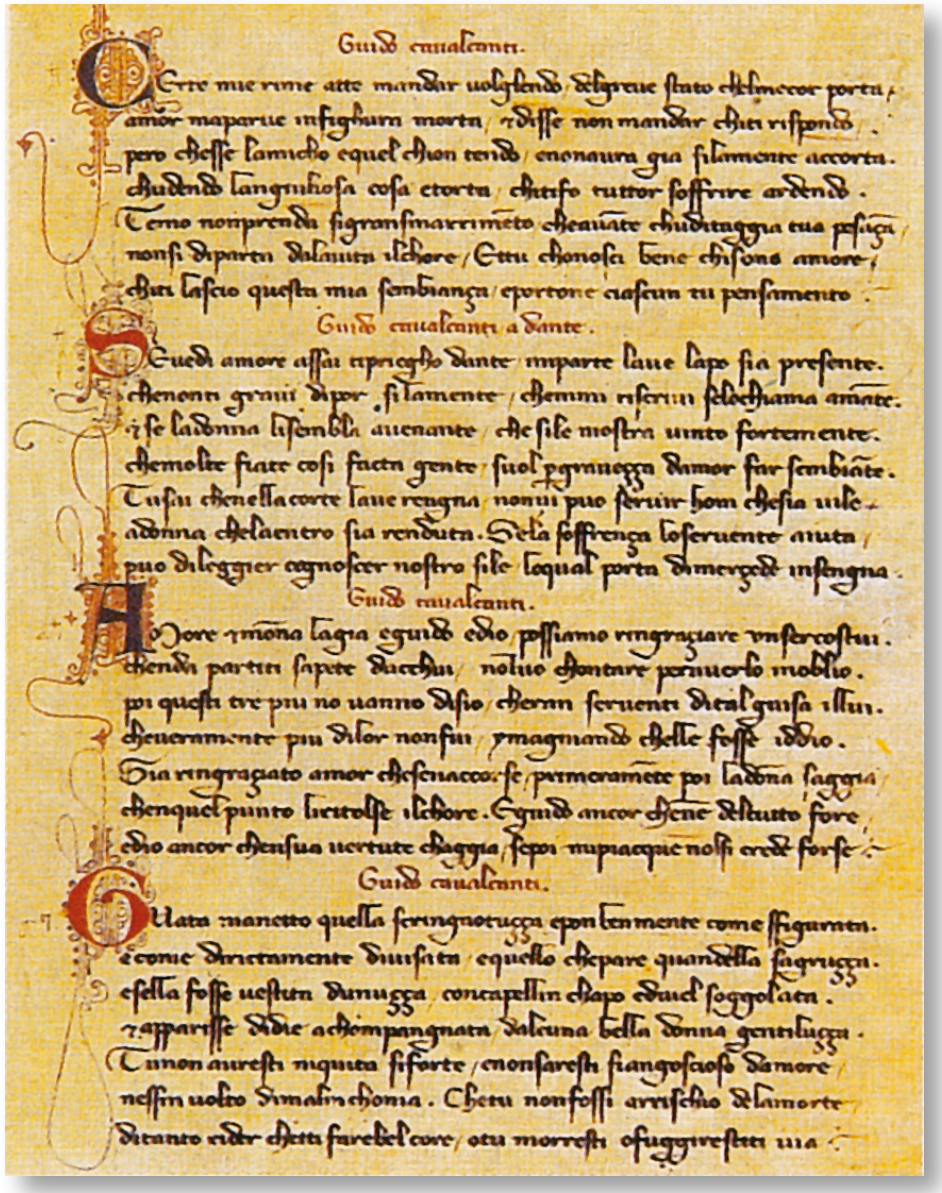
Frontespizio dei *Canti* di Leopardi nell'edizione Starita di Napoli, 1835.

Dolcissimo, possente
Dominator di mia profonda mente;
Terribile, ma caro
Dono del ciel; consorte
Ai lugubri miei giorni,
Pensier che innanzi a me sì spesso torni.
  Di tua natura arcana
Chi non favella? Il suo poter fra noi
Chi non sentì? Pur sempre
Che in dir gli effetti suoi
Le umane lingue il sentir proprio sprona,
Par novo ad ascoltar ciò ch'ei ragiona.
  Come solinga è fatta
La mente mia d'allora
Che tu quivi prendesti a far dimora!
Ratto d'intorno intorno al par del lampo
Gli altri pensieri miei
Tutti si dileguàr. Siccome torre
In solitario campo,
Tu stai solo, gigante, in mezzo a lei.
[…]

(G. Leopardi, *Il pensiero dominante*, vv. 1-20)

Loescher Editore - Vietata la vendita e la diffusione

IL CASSERO DELLA MENTE



Quattro sonetti d'amore di Guido Cavalcanti, dal *Canzoniere di vari celebri poeti antichi*, XIV secolo (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana).

Vedeste, al mio parere, onne valore
e tutto gioco e quanto bene om sente,
se foste in prova del segnor valente
che segnoreggia il mondo de l'onore,

poi vive in parte dove noia more,
e tien ragion nel cassar de la mente;
sì va soave per sonno a la gente,
che 'l cor ne porta senza far dolore.

Di voi lo core ne portò, veggendo
che vostra donna alla morte cadea:
nodriala dello cor, di ciò temendo.

Quando v'apparve che se 'n gia dolendo,
fu 'l dolce sonno ch'allor si compiea,
ché 'l su' contraro lo venìa vincendo.

(Guido Cavalcanti, *Vedeste, al mio parer, onne valore*)

Loescher Editore - Vietata la vendita e la diffusione

CHARLES BAUDELAIRE

Charles Baudelaire, *Autoritratto*, 1863-64, china su carta, bianco e nero.

Charles Baudelaire (1821-67) è uno dei più grandi poeti dell'Ottocento e uno dei fondatori della modernità, immerso nel caos del mondo contemporaneo e consapevole dell'irriducibile dialettica tra Ideale e Realtà. La sua opera maggiore è certamente il "canzoniere" *Les Fleurs du Mal*, pubblicato in edizione definitiva nel 1861, al termine di una vicenda editoriale assai travagliata; postumi vengono pubblicati i frammenti di un libro progettato e mai realizzato, in cui Baudelaire progettava di mettere a nudo il suo cuore e il tempo in cui viveva (*Razzi, Il mio cuore messo a nudo, Povero Belgio*), così come la raccolta in volume dei *Petits poèmes en prose*, molti dei quali erano già stati pubblicati negli anni in diversi giornali.

Loescher Editore - Vietata la vendita e la diffusione

LES FLEURS DU MAL

Frontespizio de *Les Fleurs du Mal* di Charles Baudelaire

Baudelaire pubblica *Les Fluers du Mal* nel 1857 e l'opera viene in parte condannata per immoralità; una nuova edizione della raccolta, in parte riorganizzata, esce nel 1861. «La parola di Baudelaire nasce da un sentimento di reclusione e di separazione. Parola costretta, vibrante di rabbia e di tristezza, che anela a una liberazione immaginata non come una fuga nel lontano, ma come ritorno al passato, a quel tempo, segnato dal primo romanticismo, in cui la poesia riconosceva nella malinconia una forza spirituale. Nel 1850, annunciando la prossima pubblicazione dei *Limbi*, che solo nel 1857 sarebbero diventati i *Fiori del male*, Baudelaire racchiuse il senso generale del suo libro in questa formula: "Rappresenta le agitazioni e le malinconie della gioventù moderna"; e l'anno successivo, con la stessa intenzione, precisava: "tracciare la storia delle agitazioni spirituali della gioventù moderna". […] L'anima della poesia di Baudelaire è un'anima romantica che, per quanto umiliata, non cessa mai di tendere verso un'ideale spiritualità tinta "in rosa ed in blu mistico" (CXXI)». Al tempo stesso, però, «la storia dell'uomo, che è il terreno arso su cui crescono i *Fiori del male*, procede in senso opposto. All'elevazione nello spazio e alla risalita nel tempo, si contrappone il movimento contrario di una fatale discesa che fa scivolare l'uomo sulla china della dannazione» (L. Pietromarchi, Introduzione a Ch. Baudelaire, *I fiori del male*, traduzione di Giorgio Caproni, Marsilio, Venezia, 2008).

Loescher Editore - Vietata la vendita e la diffusione